

Intervista al ministro delle Finanze tedesco

Lindner “Il Patto si può migliorare ma il debito scenda”

dalla nostra corrispondente **Tonia Mastrobuoni**

BERLINO – Christian Lindner conferma: si considera un falco. Ma in questa intervista esclusiva con *Repubblica*, la prima italiana da quando è diventato ministro delle Finanze della Germania, il leader dei Liberali lancia una serie di segnali importanti in vista della discussione europea sul Patto di stabilità. Bisogna ridurre i debiti pubblici, sostiene, anche per non legare le mani alla Bce. Ma Lindner ammette che il Patto può migliorare: bisogna «ritagliarsi i margini per investire nel futuro economico», in altre parole, trovare gli spazi per gli investimenti necessari per garantire alla Ue la transizione ecologica e digitale. Il Next Generation Eu, invece, è un'esperienza unica e irripetibile, per il capo della Fdp. Quanto alle tensioni tra Russia e Ucraina, Lindner nega che il governo Scholz sia debole con Putin e propone di addestrare ufficiali e personale dell'esercito ucraino in Germania.

Ministro, come ha reagito alla rielezione del presidente Sergio Mattarella? Prova sollievo per il fatto che Draghi resti al suo posto?
«L'Italia resta un partner stabile e affidabile nell'Ue. È un buon segnale».

Quest'anno si parlerà in Europa della riforma del Patto di stabilità: secondo lei va cambiato?

«Non sempre un cambiamento è un miglioramento. È importante che il debito pubblico dei partner Ue resti nel suo insieme sostenibile. Le Banche centrali devono avere la possibilità di reagire in maniera adeguata agli scenari inflazionistici. L'obiettivo deve restare quello, d'un lato, di riportare il debito a livelli sostenibili, se paragonato con le capacità economiche. Dall'altro bisogna ritagliarsi i margini per investire nel futuro economico. E qui vedo un potenziale enorme nel Next Generation Eu. L'Italia riceverà 200 miliardi di euro. Si tratta di concentrarli in modo sensato in investimenti che ne migliorino la competitività e la crescita. L'Italia ha un enorme potenziale economico. È uno dei principali partner commerciali della Germania. E vanta aziende impressionanti e di rango mondiale. È un Paese che può irrobustire i suoi punti di forza e non deve temere il Patto di stabilità».

Draghi e Macron hanno fatto due proposte precise. Anzitutto che ogni Paese possa negoziare autonomamente il taglio del debito con Bruxelles.

«Non penso che la messa in comune dei rischi e l'ammorbidimento delle

— “ —
Ammorbidire le regole della stabilità non è un progresso ma il rientro del debito deve lasciare spazio agli investimenti in digitale e ambiente

Next Generation Eu è stata una risposta singola a un evento singolo, non è ripetibile in futuro L'Italia deve usare al meglio le risorse

Il governo tedesco non è debole verso la Russia Troverei giusto se il nostro esercito addestrasse quello ucraino in Germania

— ” —



▲ **Al governo**
Il ministro delle Finanze tedesco Christian Lindner, a destra, con il cancelliere Olaf Scholz

regole comuni ci facciano fare progressi. Però, certo, bisognerà trovare il modo di migliorare il Patto di stabilità facendo in modo che l'abbattimento dei debiti non tolga margini agli investimenti in tecnologie avanzate, tutela ambientale e altre importanti priorità».

Ma è proprio la scommessa dei prossimi anni: la trasformazione verde pone enormi sfide alla Ue.
«Le nostre scelte in Germania lasciano intuire la nostra filosofia di fondo. La strategia fiscale del nuovo governo ha due facce. D'un lato abbiamo trasferito 60 miliardi di euro di risorse aggiuntive stanziare in pandemia in un fondo per l'ambiente e la transizione. Da questo fondo

investiamo in modo mirato nella tutela del clima. Non sono soldi da spendere per le pensioni, per altre spese correnti o per la redistribuzione, bensì per la rete dell'idrogeno, la decarbonizzazione dell'industria o il freno ai rincari energetici. Però dall'anno prossimo torneremo ai vincoli fiscali che ci impone la nostra Costituzione, con un limite molto stringente per il bilancio annuale. Ecco la nostra strategia duplice: spese mirate per investimenti, ma sulla redistribuzione, sulla spesa corrente e sulla spesa sociale devono valere severi vincoli fiscali».

Per lei è immaginabile ripetere l'esperienza del Next Generation Eu, creare in futuro fondi europei

per gli investimenti?
«No. Il Next Generation Eu è stato una risposta singola a un singolo evento».

L'Unione bancaria deve essere ancora completata. Ma come vanno considerati i titoli di Stato? La Germania ha proposto in passato di limitarli nei bilanci delle banche o di non considerarli più neutrali.

«Dobbiamo capire come valutare le banche che hanno una quota particolarmente alta di titoli di Stato nei loro bilanci. Perché il rischio è che debiti privati e pubblici si mescolino e che i rischi legati ai debiti pubblici si trasferiscano sul settore finanziario di un altro Paese».

Lei si considera un "falco"?

«Non sono ideologico. Ma ho idee ordoliberali e mi vedo in una certa continuità nel rappresentare gli interessi del mio Paese. Però credo anche che gli interessi e i valori della Germania siano assolutamente conciliabili con gli interessi comuni europei. Dobbiamo orientarci in base agli obiettivi della competitività, dell'orientamento verso il futuro, ma dobbiamo pensare anche all'equità intergenerazionale. È una sfida, ma è realizzabile».

Al momento la Germania è accusata da alcuni Paesi europei di essere diventata inaffidabile per la Ue e la Nato, sulla possibile invasione Ucraina e le reazioni alla Russia. C'è una cesura rispetto all'era Merkel?

«Non penso che il cancelliere Scholz si stia mostrando debole rispetto alla Russia. Anche con Angela Merkel non abbiamo fornito armi all'Ucraina».

Ma le avete fornite ai peshmerga curdi in Siria.

«Era una situazione diversa. Si trattava di un conflitto dovuto a una guerra civile. Qui la posta in gioco è molto più alta. Però è vero che dobbiamo sforzarci di mantenere l'unità europea e transatlantica. E rappresentare in modo convinto questa linea».

I polacchi e i Paesi baltici non la vedo affatto così. Vi accusano di essere inaffidabili.

«Stiamo ancora elaborando una posizione. Ed è indispensabile che ci sbrighiamo. E io troverei assolutamente giusto se la Bundeswehr potesse addestrare in Germania ufficiali e personale dell'esercito dell'Ucraina. Potrebbe essere il nostro contributo in termini di aiuti militari. È una forma di cooperazione che abbiamo già adottato con dozzine di Paesi nel mondo».

La politica monetaria

I prezzi preoccupano la Bce: “La situazione è cambiata”

Ora un rialzo dei tassi nel 2022 è possibile
Lo spread ai massimi da settembre 2020

dalla nostra corrispondente

BERLINO – Alla luce di un'inflazione record la Bce cambia traiettoria. Fino a ieri Christine Lagarde aveva definito «altamente improbabile» un rialzo dei tassi di interesse nell'eurozona entro il 2022. Ma alla luce di un'inflazione che ha raggiunto il 5,1% e rischia persino di aumentare nei prossimi mesi per raffreddarsi soltanto verso la fine dell'anno, la presi-

dente della Bce non ha voluto più escludere un rincaro del costo del denaro nei prossimi mesi. «La situazione è cambiata», ha ammesso in conferenza stampa, e nel Consiglio direttivo sarebbero state «unanimemente» espresse preoccupazioni per i picchi dei prezzi. D'altra parte Lagarde ha ricordato che in Europa le fiammate degli energetici condizionano al 50% i picchi dell'inflazione. Come a dire che la Bce non può influire un granché su una dinamica dettata da fattori geopolitici.

In reazione alle parole di Lagarde l'euro si è rafforzato contro il dollaro a 1,14, le principali Borse europee hanno archiviato la giornata in rosso e i rendimenti sui



▲ **Presidente**
Christine Lagarde, presidente della Banca centrale europea (Bce)

tassi sono saliti ovunque: lo spread tra Bund tedeschi e Btp italiano è schizzato a 150 punti base, ai massimi da settembre 2020.

Intanto la Banca d'Inghilterra ha già deciso la sua seconda stretta dopo quella di dicembre, aumentando i tassi di un quarto di punto allo 0,50%. E ha cominciato a comunicare le modalità con cui comincerà a liberarsi degli 895 miliardi di sterline assorbite attraverso il *quantitative easing*. La decisione unanime è quella di non riacquistarli più quando arriveranno a scadenza. Al 2025 si libererà così di 200 miliardi di bond in sterline. Le stime sull'inflazione per il Regno Unito sono di una fiammata del 7% nei possi-

mi mesi, causata dai rincari energetici e dagli aumenti dei salari.

La Bce ha puntualizzato, però, che manterrà fede all'impegno di uscire prima dai piani emergenziali di acquisti dei titoli prima di decidere un aumento dei tassi. «Saremo gradualisti in tutto ciò che faremo», ha puntualizzato Lagarde.

A fine marzo scade il programma da 1.850 miliardi di acquisti di bond varato per combattere gli effetti della pandemia (PEPP), ma la Bce ha anche confermato che aumenterà temporaneamente il piano di acquisti dei titoli più vecchio (APP) fino al terzo trimestre.

— t.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA